

Il progetto di ricerca, dal titolo *Storia del monachesimo basiliano in Campania. Analisi del patrimonio fondiario di tre abbazie attraverso lo studio delle platee dei beni (secoli XVII-XVIII)*, è nato come una naturale continuazione di studio su un argomento trattato per la stesura della tesi di laurea magistrale, incentrata sulle vicende del cenobio basiliano di San Giovanni a Piro, situato nel basso Salernitano, nel Golfo di Policastro¹. Così, abbiamo reperito la maggior parte di documenti e informazioni su altri enti monastici italo-greci ubicati nelle vicinanze e ci si è chiesto se effettivamente esistesse un monachesimo basiliano di età moderna innestatosi e sviluppatosi in Campania, più precisamente nell'area meridionale del Principato Citra.

Scorrendo la bibliografia sull'argomento i lavori più autorevoli e scientificamente rilevanti (Mario Scaduto, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale*; Biagio Cappelli, *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*; Silvano Borsari, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia prenormanne*) sono stati incentrati sullo studio delle dinamiche del fenomeno in epoca medievale, relativi, per lo più, alle regioni dell'estremo meridione della nostra penisola: Sicilia, Calabria e Basilicata. L'obiettivo del lavoro è quello di spostare in avanti i termini del discorso, ossia analizzare gli «ambiti storico-geografici» da un nuovo punto di vista temporale e spaziale, in modo da proporre uno studio del monachesimo basiliano campano di età moderna.

Le fonti principali scelte per l'indagine sono state le platee dei beni di tre monasteri, ognuno dei quali è usato come caso-campione di una microarea: la badia di Santa Maria di Pattano per il Cilento, il monastero di San Pietro al Tumusso di Montesano sulla Marcellana per il Vallo di Diano e il cenobio di San Giovanni a Piro per il Golfo di Policastro. Queste fonti documentarie – tutte più o meno coeve, essendo state redatte tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo – sono state utilizzate per delineare un profilo socio-economico non solo dei monasteri che le hanno prodotte, ma anche dei territori su cui tali enti sorgevano e avevano possedimenti fondiari. Dalle platee si è deciso di estrapolare le notizie più significative per tracciare un quadro globale delle società e di quei feudi che appartenevano al patrimonio monastico.

In questo lavoro abbiamo optato per una scelta metodologica ben precisa: esaminare le platee dei beni non solo per ricostruire la ricchezza e la consistenza del patrimonio immobiliare – soprattutto fondiario – dei tre monasteri presi a campione d'indagine, ma per capire se e quali influenze avessero i tre enti sulla realtà sociale e agricola circostante. La comparazione delle tre platee è sembrato un buon modo per avviare una nuova ipotesi di ricerca, usando come momento iniziale l'indagine sugli enti religiosi, per poi allargare lo sguardo sull'investigazione dei mutamenti che il fenomeno monachesimo basiliano *tout-court* ha prodotto.

Le fonti esaminate sono state prodotte in un periodo coevo, nell'arco temporale dei 26 anni che intercorrono tra la stesura della platea del cenobio di San Giovanni a Piro e quella della badia di Santa Maria di Pattano (1696-1722). Un'omogeneità degli «ambiti storico-geografici» che aiuta l'analisi dei dati raccolti e che permette di arrivare a delle considerazioni finali che si possano estendere all'intera area presa in esame. I dati aiuteranno a dimostrare la tesi secondo cui, in età moderna, il monachesimo basiliano conservava ancora una notevole forza economica, ma anche una reale incidenza sul paesaggio agrario campano e sulla vita delle popolazioni che abitavano le aree in cui l'ente monastico aveva dei possedimenti.

La ricerca, dopo una parte introduttiva di carattere generale riguardante la storia del monachesimo basiliano e le vicende del suo fondatore, si propone di studiare i tre monasteri oggetto della nostra analisi: San Giovanni a Piro, Pattano e Montesano sulla Marcellana, ubicati nel basso Salernitano. La seconda fase del lavoro rappresenta il punto centrale e originale del lavoro incentrato sulle fonti

¹ L'argomento è stato trattato anche in C. BELLOTTA, *Il monachesimo basiliano in età moderna. Analisi di tre casi: San Giovanni a Piro, Pattano e Montesano sulla Marcellana*, «Misure critiche», Nuova Serie Anno XI, numero 1-2, 2012, pp. 86-103.

documentarie. Attraverso l'analisi delle platee dei beni abbiamo ricostruito l'estensione e la composizione del patrimonio fondiario, la quantità e la qualità dei beni immobili e la gestione delle rendite dei tre monasteri durante la piena età moderna. La tesi si occupa delle liti che sorsero a causa di usurpazioni della giurisdizione di alcuni territori e del rapporto tra il "mondo basiliano" e la realtà feudale. Temi centrali di questa analisi sono la definizione della struttura e della consistenza della rendita, la dialettica tra abati, vescovi e baroni nello scenario campano, i rapporti tra la feudalità ecclesiastica basiliana e l'ampia categoria dei suoi subordinati – affittuari, coloni, contadini –, i modi di conduzione delle strutture monastiche e le implicazioni che essi ebbero nella formazione e modificazione delle campagne del Principato Citra.

L'intento di questa tesi è quello di affrontare e chiarificare un cono d'ombra storiografico che avvolgeva la categoria "monachesimo basiliano", investigandola in periodi non ancora trattati e attraverso fonti archivistiche inspiegabilmente trascurate dagli storici che precedentemente hanno trattato la materia. Per il pieno raggiungimento dello scopo, si è deciso di dimostrare l'esistenza – con caratteri del tutto originali – di un nuovo tipo di monachesimo: un monachesimo basiliano di età moderna.